

# Pensare la soglia

di Ivo Silvestro

Che cosa è la soglia? La soglia è separazione, è un confine che separa un prima e un dopo. Ma la soglia è anche comunicazione, perché è solo attraverso la soglia che il prima e il dopo possono incontrarsi, possono guardarsi l'un l'altro, scoprendo somiglianze e differenze. Un confronto che porta, infine, alla scoperta, o alla costruzione, della propria identità.

La soglia è, allo stesso tempo, separazione e comunione. È, in poche parole, un tema difficile da affrontare, perché sempre forte è il rischio di abbandonare il sentiero dei discorsi sensati e finire a fare (cattiva) poesia affastellando una dopo l'altra parole pompose ma vuote. Un rischio che la Fondazione Eranos affronta con la Tagung 2012, tre giorni di discussioni e incontri in cui il tema della soglia verrà affrontato, come è doveroso fare, da diversi punti di vista, cercando di farne una chiave per analizzare, criticamente, la realtà. Oggi e domani sono in programma numerosi seminari, la partecipazione ai quali è a numero chiuso, nella sede dell'associazione a Moscia vicino ad Ascona; sabato al Monte Verità si svolgerà invece un simposio, aperto a tutti, per presentare al pubblico i risultati delle discussioni dei due giorni precedenti.

Pensare la soglia è un'operazione che richiede, come detto, numerosi punti di vista. Scorrendo i nomi dei relatori si trovano infatti filosofi, critici letterari, artisti, architetti, psichiatri, psicologi, artisti. Se da una parte il tema richiede un approccio talmente ampio che definirlo multidisciplinare può perfino apparire riduttivo, dall'altra si rischia di perdere l'orientamen-



to e non riuscire a mettere insieme le tessere del puzzle. Un rischio che Fabio Merlini, filosofo e presidente della fondazione Eranos, ha ben presente: sono purtroppo numerosi i convegni nei quali i relatori arrivano, espongono la loro ricerca e se ne vanno. Eranos, sottolinea Merlini, vuole invece essere una comunità di pensiero composta di persone che sono abituate a lavorare e dialogare insieme.

Le varie conferenze sono da pensare come dei capitoli di un singolo libro, non come dei saggi cuciti insieme alla bell'e meglio. C'è una continuità di pensiero che, sottolinea Merlini, va al di là del singolo ciclo di incontri: il tema della soglia è nato dalla Tagung dell'anno scorso, dedicata alla fragilità e alle dinamiche che sempre più espongono l'individuo al potere e all'arbitrio.

La Fondazione Eranos affronta l'impegnativo tema della soglia, il confine che separa e crea lo spazio per il confronto e la reciproca conoscenza dell'altro. Lo svanire della soglia comporta la perdita di protezione dai soprusi, il disorientamento e, paradossalmente, l'affermarsi di muri invalicabili, perché quando viene meno lo spazio per incontrare l'altro le tensioni si radicalizzano

La soglia, oltre a essere confine e distinzione, è infatti anche protezione. Protezione da abusi e soprusi, ma anche e soprattutto dal caos. Come si legge nel programma del convegno, la soglia ha il valore di un discrimine; la soglia è quindi portatrice di senso, in quanto è grazie alla soglia che possiamo percepire la diversità. Le differenze tra pubblico e privato, tra adatto e inadatto, tra onesto e disonesto hanno senso perché è possibile tracciare una soglia tra i due estremi. Se la soglia viene meno – come secondo alcuni sta effettivamente accadendo nella nostra società – certamente tutto scorre più spedito, ma si perdono queste distinzioni. Il risultato è il disorientamento, la confusione. Il caos, appunto, che solo grazie alla soglia può diventare cosmo. Paradossalmente, la perdita della soglia porta all'affermarsi di rigide frontiere e invalicabili confini, perché se viene meno la soglia viene meno anche la possibilità di attraversarla, di guardare al di là di essa e di arricchirsi, arrivando quindi allo scontro e alla ossessiva affermazione della propria identità.

C'è dunque continuità nelle analisi della società portate avanti dalla Fondazione Eranos, sia nelle Tagungen, sia nelle Jung lectures organizzate

quest'anno sul tema dell'eclissi dei maestri e che l'anno prossimo affronteranno la questione dell'anima ai tempi delle neuroscienze. Una continuità che solleva un dubbio: di fondo non c'è forse un atteggiamento improntato alla nostalgia, a ricercare in un passato, magari idealizzato, un senso che si fa fatica a trovare? Eclissi dei maestri, la fragilità, la soglia: sono temi per comprendere l'attualità o per rimpiangere il passato? La risposta di Fabio Merlini è netta: nessuna nostalgia, ma anzi la forte consapevolezza che il passato non può tornare. Non bisogna comunque avere paura di guardare indietro, magari per proporre il recupero di qualche aspetto andato perso. Il problema è che non siamo più capaci di guardare avanti perché non siamo in grado di guardare indietro, ma siamo irretiti in un presente che crede di non avere più bisogno della memoria e della storia.

Prima di lanciarsi in ipotesi di soluzioni dei problemi, conclude Merlini, occorre fare una fotografia analitica di dove siamo. I temi proposti non sono uno sterile esercizio di mitizzazione del passato, ma un'occasione per vedere quello che ci sta attorno al di là del linguaggio dominante che ci fa vedere solo un lato della realtà.